

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

*Interpellanze urgenti
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere, premesso che:

nell'intervista rilasciata il 25 febbraio 2004 al *Corriere della sera* sulla vicenda dei bond argentini, il ministro delle finanze della Repubblica argentina, Roberto Lavagna, ha dichiarato: « Chi ha deciso che l'Argentina deve prima pagare il FML e poi i privati? Il G7 » e « Il Governo italiano si è astenuto sul nostro piano all'ultima delibera del FMI, in sostanza ci ha votato contro. Chi dovrebbe sentirsi più offeso ? »;

sempre secondo Lavagna, vice versa, l'Argentina sarebbe stata disponibile ad « offrire un rimborso differenziato » fra « poveri pensionati » e « fondi avvoltoi che hanno comprato il nostro debito per pura speculazione ». Il ministro argentino ha ricordato inoltre che « il G7 o il FMI, loro sì, potrebbero studiare una proposta per differenziare i piccoli dai grandi creditori »;

in tal modo il Governo, secondo gli interpellanti, ha colpevolmente lasciato soli ed indifesi non solo i 450 mila risparmiatori italiani con i loro oltre 14 miliardi di euro di obbligazioni argentine in *default* dal dicembre 2001, ma anche lo stesso sistema bancario italiano in ulteriore crisi di credibilità;

tale comportamento, evidentemente negativo anche sul piano dei rapporti internazionali, non fa che confermare l'atteggiamento di disimpegno del Governo italiano nei confronti dei piccoli risparmiatori e del risparmio nazionale, già emerso sin dai tempi delle prime iniziative dell'Ulivo in Commissione finanze (aprile 2002) e in assemblea (settembre 2002) e

culminato nell'evasiva risposta resa l'11 febbraio scorso dal Ministro dei rapporti con il parlamento nel *question-time* alla Camera;

il predetto comportamento è tanto più sorprendente, considerato che i risparmiatori italiani sono il gruppo nazionale di gran lunga maggiore fra i sottoscrittori dei titoli pubblici dell'Argentina, paese legato a noi da una storia ormai ultracentenaria di amicizia e di vicinanza ideale —

quali sono i motivi della mancata attivazione dell'Italia in sede di G7 per privilegiare la miriade dei piccoli investitori nazionali in bond argentini (che erano a suo tempo ignari e tenuti accuratamente all'oscuro del *rating* ormai deteriorato del debito argentino), anziché i fondi speculativi e le istituzioni finanziarie internazionali, come etica economica e interesse nazionale avrebbero preteso;

quali sono i motivi dell'astensione, che è stata, secondo gli interpellanti, correttamente interpretata dalla controparte come un rifiuto, sul piano di rientro del debito argentino in sede di FMI.

(2-01092) « Benvenuto, Olivieri, Boato, Mariotti, Preda, Michele Ventura, Marcora, Panattoni, Lettieri, Sedioli, Albonetti, Bottino, Nannicini, Guerzoni, Nieddu, Rava, Bettini, Cazzaro, Zunino, Frigato, Widmann, Carbonella, Trupia, Zanotti, Giacco, Maran, Marone, Borrelli, Santino Adamo Loddo, Tonino Loddo, Magnolfi, Giovanni Bianchi, Raffaella Mariani, Angioni, Bogi, Buglio, Galeazzi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

il mandato quadriennale del Presidente dell'Autorità Portuale di Ancona è venuto a scadenza alla fine del mese di agosto 2003;

il Ministro interrogato ha scelto, nell'ambito della terna proposta dagli enti competenti, il ragioniere Giorgio Castaldi, sul quale non si è raggiunta la prescritta intesa con la regione Marche che ha ritenuto « non idonea » la scelta ministeriale;

il Ministro con decreto 15 ottobre 2003 ha nominato un Commissario all'Autorità Portuale di Ancona e con nota del 20 ottobre 2003 è tornato a rivolgere agli enti competenti la richiesta finalizzata a nuove designazioni;

la reiterazione dell'atto di impulso del procedimento di nomina ha prodotto la convergenza dei comuni di Ancona e Falconara Marittima, la provincia di Ancona e la Camera di commercio, industria e artigianato di Ancona sulla designazione del signor Giovanni Montanari, che lo stesso Ministero ha ritenuto valido tanto che ha scritto: « dall'esame del cui *curriculum* professionale risulta indiscutibilmente evidente l'alta qualifica professionale nel settore dell'economia dei trasporti e nel settore portuale »;

il Ministro interrogato, con nota del 18 dicembre 2003 ha effettuato una richiesta di parere al Consiglio di Stato, II Sezione Consultiva su eventuali profili di incompatibilità del signor Giovanni Montanari tra gli incarichi di Presidente della Confederazione italiana armatori (CONFITARMA) e di Presidente dell'Autorità Portuale di Ancona;

il Consiglio di Stato, II Sezione si è pronunciato con parere espresso nell'Adunanza del 18 febbraio 2004 non solo sul caso concreto bensì sulla soluzione di una delicata questione che può presentare caratteri di generalità: « il tema delle incompatibilità e del conflitto di interessi riguarderebbero non tanto la carica del Presidente di Confitarma ma proprio il ruolo di armatore (discorso analogo viene svolto per gli appartenenti alle altre categorie contemplate nella lettera i) del comma 1 dell'articolo 9 della legge 84/94 »: rappresentanti degli armatori, degli imprenditori di cui agli articoli 16 e 18, degli spedizio-

nieri, degli agenti marittimi e raccomandatori e degli autotrasportatori operanti nell'ambito del porto, unitamente designati dalle organizzazioni di categoria);

inoltre il parere, sempre a sostegno dell'esistenza del conflitto d'interessi e dell'incompatibilità cita:

L'articolo 63 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 « ai sensi del quale non possono ricoprire la carica di sindaco, presidente della provincia, consigliere comunale, provinciale o circoscrizionale l'Amministratore o il dirigente con poteri di rappresentanza o di coordinamento di ente, istituto o azienda soggetti a vigilanza rispettivamente da parte del comune o della provincia (situazione di intensa analogia con quella dell'armatore, soggetto, nell'ambito delle operazioni portuali alla vigilanza dell'Autorità Portuale) »;

L'articolo 2 della legge 13 febbraio 1953, n. 60, secondo la quale i membri del Parlamento non possono ricoprire cariche, né esercitare funzioni di amministratore, presidente, liquidatore, sindaco o revisore, direttore generale o centrale, consulente legale o amministrativo con prestazioni a carattere permanente, in associazioni o enti che gestiscono servizi di qualunque genere per conto dello Stato o della pubblica amministrazione, o ai quali lo Stato contribuisca in via ordinaria, direttamente o indirettamente;

L'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 in virtù del quale non sono eleggibili coloro che in proprio o in qualità di rappresentanti legali di società o di imprese private risultino vincolati con lo Stato per contratti di opere o di somministrazioni, oppure per concessioni o autorizzazioni amministrative di notevole entità economica, che importino l'obbligo di adempimenti specifici, l'osservanza di norme generali o particolari protettive del pubblico interesse, alle quali la concessione o l'autorizzazione è sottoposta;

si tratta, come è evidente, di fattispecie nelle quali secondo gli interpellanti rientrano lo stesso Ministro interrogato con le proprie aziende e ancor più lo stesso Presidente del Consiglio dei ministri per le concessioni statali televisive alle proprie aziende;

inoltre è probabile che anche in altri porti vi siano situazioni di incompatibilità e di conflitto di interessi, ad esempio il Commissario, nominato dal Ministro interrogato, al porto di Livorno, o quello in designazione a Venezia e lo stesso designato in precedenza proprio all'Autorità Portuale di Ancona, già componente del Comitato Portuale, nel caso dell'Autorità Portuale di Ancona retto per due mandati dal dottor Alessandro Pavlidi, anch'esso incompatibile, in quanto già appartenente alle Forze Armate, il divieto è stato rimosso dallo stesso con le dimissioni dalla Marina Militare italiana;

la gestione commissariale si sta protrahendo da troppi mesi ed il Porto internazionale di Ancona sta già subendo una profonda crisi tanto da aver perso nel 2003 il 20 per cento del traffico *container* ed ha registrato una contrazione su tutte le tipologie di merci ad eccezione dei prodotti petroliferi;

le istituzioni marchigiane, le forze sociali, ed imprenditoriali auspicano la rapida conclusione della nomina del Presidente dell'Autorità Portuale di Ancona —:

se siano stati avviati i doverosi contatti con la regione Marche per procedere alla nomina del Presidente dell'Autorità Portuale dorica e se il designato abbia risolto i profili di incompatibilità e di conflitto di interessi così come evidenziati dal suddetto parere;

se tali profili siano presenti in altre Autorità Portuali, a partire dal Porto di Livorno e come intenda risolverli;

se i medesimi profili di incompatibilità e di conflitto di interessi in capo al Ministro, al Presidente del Consiglio dei ministri e di responsabili di enti pubblici

e Spa a prevalente capitale pubblico siano stati esaminati e come intendano porvi rimedio.

(2-01096) « Duca, Raffaldini, Adduce, Albonetti, De Luca, Mazzarello, Panattoni, Rognoni, Susini, Tidei, Abbondanzieri, Agostini, Bolognesi, Bonito, Capitelli, Cennamo, Fumagalli, Gasperoni, Grignaffini, Kessler, Labate, Lolli, Lucà, Paola Mariani, Martella, Rotundo, Sandi, Sandri, Sinscalchi, Soda, Stramaccioni, Tocci, Tolotti, Zani, Calzolaio, Carli, Cialente, Dameri, Folena, Franci, Giacco, Grandi, Lulli, Motta, Mussi, Pinotti, Ruzzante, Spini, Vigni ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

come è stato evidenziato in precedenti e numerosi atti ispettivi dell'interrogante (4-00854 dell'8 novembre 2001, 4-03999 del 30 settembre 2002, 4-06159 del 29 aprile 2003, 4-06659 del 18 giugno 2003, 4-06757 del 26 giugno 2003 e 4-07390 del 17 settembre 2003) — ai quali non è stata data alcuna risposta — l'assegnazione dei poteri commissariali per la gestione dell'emergenza rifiuti in Campania si è rivelata una scelta fallimentare sul piano dell'efficacia e illegittima sul piano normativo. Riguardo al secondo punto, va sottolineato, come il Consiglio di Stato abbia più volte annullato l'illegittima attribuzione dei poteri commissariali per l'emergenza rifiuti in Campania (sentenza n. 6809 del 13 dicembre 2002 — ordinanza del 2 luglio 2003); ciò nonostante il Governo ha ribadito lo stato di emergenza per la situazione dei rifiuti in Campania riconfermando i poteri al Presidente della Giunta Regionale;

la gestione del Commissario-Presidente della regione è stata caratterizzata

da notevoli sprechi come ha affermato la Corte dei Conti — sezione centrale di controllo — con la deliberazione n. 31 del 2001 che evidenziava quanto segue: « ordinanze lacunose e non coerenti con il disegno della legge 225/92 — inefficienza organizzativa della gestione — utilizzazione di personale verosimilmente eccessiva e indifferenziata, con conseguenti costi elevati e scarsa produttività complessiva — nomina di subcommissari non previsti da nessuna ordinanza — nessuna azione per i rifiuti speciali, tossici e nocivi — nessun intervento per la raccolta differenziata — nessuna messa in sicurezza di discariche esaurite »;

anche la gestione delle deleghe commissariali per la bonifica, da parte del Commissario-Presidente della regione ha dato adito a non poche perplessità sul piano dell'efficacia degli interventi, del corretto utilizzo delle risorse pubbliche e delle procedure di affidamento degli appalti;

risulta agli interpellanti che le risorse impiegate per l'emergenza rifiuti dal Commissario-Presidente della Regione Campania ammontano a migliaia di miliardi di vecchie lire, gran parte delle quali utilizzate per pagare appalti affidati in deroga alle disposizioni di legge — in base ai poteri conferitegli — e per il pagamento di onerose consulenze;

va aggiunto anche che la struttura commissariale ha assunto dimensioni pletoriche, rispetto, alla natura, di organismo transitorio ed emergenziale, con l'assegnazione di numerose persone distaccate da altre amministrazioni pubbliche e con diverse assunzioni a tempo determinato effettuate senza alcuna procedura selettiva;

nonostante le risorse assegnate e gli enormi poteri commissariali, i risultati conseguiti dal Presidente della Regione Campania sono secondo gli interpellanti praticamente nulli. Il territorio campano risulta ancora caratterizzato da degrado ambientale (vedi vicenda diossina) e dall'emergenza rifiuti. Anche per quanto riguarda i termovalorizzatori, che completa

il ciclo dei rifiuti, siamo all'anno zero soprattutto perché il Commissario-Presidente della regione ne ha delocalizzato uno da Battipaglia (Salerno) a S. Maria La Fossa (Caserta) modificando, così, il piano dei rifiuti e accumulando ritardi. A questo proposito si ricorda che il Sindaco di S. Maria La Fossa, con istanza del 23 gennaio 2003, ha chiesto al Ministro dell'Ambiente e tutela del Territorio che sia disposta un'indagine suppletiva di valutazione di impatto ambientale al fine di verificare la sostenibilità territoriale del progetto di delocalizzazione, tenuto conto del tempo trascorso (tre anni) e del fatto che a confine con la zona in questione è stato previsto, con legge regionale, un aeroporto internazionale. Ciò è stato evidenziato dall'interrogante con l'atto ispettivo n. 4-06159 del 29 aprile 2003 al quale non è stata data risposta. Al riguardo, va ricordato che i collaboratori del Commissario-Presidente sono stati denunciati dall'Autorità Giudiziaria per alcuni presunti illeciti commessi nell'esercizio delle funzioni. In particolare il subcommissario, prof. Vanolì, e il dirigente della FIBE, ing. Cattaneo, sono accusati di aver modificato il ciclo dei rifiuti in violazione del decreto legislativo 22/97;

anche nel settore della depurazione delle acque il fallimento della gestione commissariale è totale come dimostrato dallo stato in cui versa il canale dei Regi Lagni, che versa i liquami in mare senza alcun trattamento e le condizioni in cui si trova il litorale domitio-flegreo;

anche la magistratura campana che molto spesso è dovuta intervenire con atti di sequestro di impianti non tenuti a norma di legge, rilevando omissioni e abusi;

il 27 febbraio 2004 il Presidente della regione Campania si è dimesso dalla carica di commissario straordinario per l'emergenza rifiuti e, in sua sostituzione, è stato nominato il Prefetto Catenacci;

le dimissioni del Presidente Bassolino, motivate dall'interessato con riferimento alle imminenti elezioni europee,

sono, ad avviso dell'interrogante, una chiara fuga dalle responsabilità di una gestione disastrosa e fallimentare. Sembra che tali dimissioni non abbiano riguardato le cariche di commissario per le bonifiche e tutela delle acque. Atteso ciò, risulta quanto mai singolare in considerazione del carattere di complementarietà delle ultime due cariche rispetto a quella relativa ai rifiuti e in ragione del fallimento del commissario in merito alle iniziative per la bonifica del territorio e la depurazione delle acque —:

per quale motivo il Governo abbia prorogato lo stato di emergenza per la gestione dei rifiuti in Campania anche in presenza di diverse pronunce del Consiglio di Stato che ne dichiaravano la illegittimità;

per quali motivi il Governo a seguito delle dimissioni del Presidente Bassolino da commissario per l'emergenza rifiuti, presentate il 27 febbraio 2004, non abbia provveduto a riattribuire le funzioni in materia agli enti competenti ai sensi del decreto legislativo 22/97;

per quali motivi il Governo, nell'accettare le dimissioni del Presidente Bassolino da commissario per l'emergenza rifiuti non abbia provveduto a revocargli i due complementari incarichi commissariali per le bonifiche e per la tutela delle acque;

per quali motivi il Ministro dell'Ambiente e Tutela del Territorio non dispone una nuova indagine suppletiva VIA sul termovalorizzatore delocalizzato, così come richiedono invano il Sindaco e consiglio comunale di S. Maria La Fossa;

quali siano i dati veri relativi alle risorse trasferite dal Governo al commissariato per i rifiuti, le bonifiche e la tutela delle acque da gennaio 1999 ad oggi e quali le modalità di utilizzo delle stesse con particolare riferimento agli appalti affidati (anche relativamente alle procedure eseguite), alle consulenze attribuite e al personale impiegato.

(2-01099) « Coronella, Cosentino, Landolfi, Santulli, Maione, Airaghi,

Gioacchino Alfano, Arrighi, Bellotti, Carrara, Caruso, Cirielli, Di Virgilio, Fasano, Fontana, Ghiglia, Lamorte, Landi di Chiavenna, Leccisi, Lo Presti, Maggi, Malgieri, Massidda, Menia, Milanese, Nespoli, Patarino, Antonio Pepe, Perrotta, Pezzella, Raisi, Riccio, Ronchi, Antonio Russo, Saia, Spina Diana, Stagno d'Alcontres ».

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

risulta all'interpellante che nella scuola della città e provincia di Bologna vi sia un clima di esasperata politicizzazione e di scontro creato da parte di esponenti della sinistra a seguito dei provvedimenti del Governo concernenti la riforma della scuola;

si fa presente in particolare che non è intenzione dell'interpellante contestare la necessità di un autentico confronto sui fatti della vita quotidiana che può e deve essere presente all'interno delle istituzioni scolastiche bensì, la disinformazione, secondo l'interpellante voluta, posta in essere da settori del sindacato ed in particolare dalla C.G.I.L., sui reali contenuti della legge di riforma, con la connivenza di determinati dirigenti scolastici spesso dimentichi del loro ruolo di funzionari dello Stato e, solleciti invece di quello di aderenti ad una determinata forza politica. In questo contesto si è inserita l'azione dei vari assessorati alla scuola di molti comuni, a quanto risulta all'interpellante, in sintonia con l'assessorato regionale, tendente a strumentalizzare un certo disagio organizzativo di genitori e studenti; ne è un esempio l'accanita azione di denigrazione nei confronti del Governo per quanto riguarda il tempo pieno presentato come privo dei requisiti indispensabili mentre in realtà i servizi essenziali

per gli studenti sono stati mantenuti ed ampliati in ogni struttura della provincia;

le manifestazioni che hanno avuto luogo qualche settimana fa a Bologna con cortei di protesta composti da bambini strumentalizzati per l'occasione sono infine il logico corollario di una protesta che non si è svolta solamente nelle vie ma, a giudizio dell'interpellante, è stata accuratamente preparata nelle scuole con la supervisione o la consulenza di parte del personale scolastico;

come esempio ulteriore di una certa disinvoltata manipolazione delle coscienze, secondo l'interpellante, si può citare la scuola Longhena ed il 1° circolo De Amicis dove anche recentemente sono stati affissi striscioni di protesta contro la riforma scolastica; all'istituto comprensivo n. 11 (zona Saffi) è stata poi affermata da docenti la volontà di occupare gli stabili e bloccare gli scrutini;

proprio perché la realtà bolognese è caratterizzata da sempre da un alto tasso di ideologizzazione e sono numerosi i casi di palese violazione della legge come quella ad esempio che impone l'affissione del crocefisso nelle scuole, disapplicata in molte scuole bolognesi, occorre, secondo l'interrogante, un atto del Governo che ristabilisca la certezza del diritto e sanzioni quei comportamenti che non rispondono a quei criteri di lealtà e correttezza che debbono sempre caratterizzare l'operato di un dirigente dello Stato —

se non intenda chiarire nel doveroso rispetto della autonomia delle varie istituzioni educative e della libertà di insegnamento il corretto rapporto che deve intercorrere all'interno dell'istituzione scolastica fra funzione docente e dirigente e ruolo politico che deve comunque rimanere estraneo, come pure la funzione degli enti locali che, secondo l'interpellante, abusando del ruolo loro riconosciuto dalla legge, non possono pretendere come fanno da sempre a Bologna, di interferire nella autonomia della scuola condizionandone le scelte in funzione di obiettivi estranei alla medesima;

se non intenda chiarire il limite oltre il quale il docente o dirigente non può spingersi pena lo snaturare la propria funzione educativa e gestionale, che deve svolgersi al di fuori di ogni contesto politico o partitico.

(2-01097)

« Garagnani ».

Interrogazioni a risposta orale:

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della giustizia, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 33, comma 2, secondo periodo della legge 27 dicembre 2002 n. 289, il legislatore ha espressamente previsto il riordinamento della Riforma del personale delle forze di Polizia ad ordinamento civile e militare;

presso la Commissione Affari Costituzionali della Camera dei deputati, durante la trattazione del disegno di legge n. 2384, il cui esame è iniziato nell'autunno 2002 ed è ancora formalmente in corso — concernente il riordino della carriera dei Funzionari di Polizia — il sottosegretario Alfredo Mantovano, nella seduta del 26 marzo 2003, ha comunicato che, nella stessa materia, sarebbe in corso da parte del Governo una parallela attività preparatoria per la definizione di un testo sui Funzionari di Polizia per il quale il medesimo sottosegretario ha affermato « essere necessario acquisire il parere delle organizzazioni sindacali » e che pertanto si prevedono « tempi ampi » per la presentazione di un disegno di legge in materia;

sulla Carriera dei Funzionari della Polizia di Stato e sugli ordinamenti delle corrispondenti qualifiche e posizioni funzionali degli altri Corpi di polizia, resta aperta la questione del riallineamento normativo e della perequazione economica a corrispondenti carriere del pubblico impiego, quali quelle dei prefettizi e dei diplomatici;

l'appiattimento retributivo subito dai Funzionari Dirigenti e Direttivi della Polizia di Stato (unitamente ai corrispondenti gradi e qualifiche degli altri Corpi di polizia) dal 1983 ad oggi, così come denunciato dall'Associazione Nazionale Funzionari di Polizia, è intollerabile e mortifica proprio coloro che, chiamati a tutelare i cittadini, assumono quotidianamente le massime responsabilità, mentre sembra che si continui a gratificare economicamente solo certi burocrati;

tra i Questori, i Dirigenti dei Commissariati di P.S. e i Dirigenti di tutti gli altri Uffici della Polizia di Stato, al pari degli Ufficiali e funzionari delle altre Forze dall'ordine, si è creata, accanto all'amarezza per il mancato riconoscimento dei loro diritti, una situazione di incertezza, di insoddisfazione e di mancanza di fiducia nei confronti dei provvedimenti del Governo e dello stesso Parlamento, per provvedimenti economici e normativi che, pur da lungo tempo promessi, annunciati ed, in alcuni casi anche approvati (come nel caso dell'impegno al riconoscimento di un'autonoma rappresentanza sindacale per le organizzazioni rappresentative dei soli Funzionari), non trovano alcuna attuazione concreta;

nella seduta del 26 febbraio scorso, il medesimo Sottosegretario, in rappresentanza del Governo, ha annunciato una nuova e diversa proposta normativa per l'estensione dei benefici contrattuali ai dirigenti della Polizia di Stato, affermando che essa potrebbe trovare la copertura finanziaria nelle risorse accantonate nella legge finanziaria del 2004 per il ministero della difesa e per il ministero dell'interno, ed essere portata all'attenzione del Parlamento in tempi brevi e che nell'ambito della stessa iniziativa potrebbe trovare soluzione la problematica relativa all'istituzione di un'area contrattuale autonoma per i Funzionari della Polizia di Stato ed alla rappresentatività delle associazioni sindacali cui aderiscono esclusivamente i Funzionari della Polizia di Stato, temi sui

quali il Governo si è formalmente impegnato in passato accogliendo una specifica raccomandazione;

il 1° marzo scorso l'Associazione Nazionale Funzionari di Polizia ha organizzato, su tutto il territorio italiano, partecipate assemblee di Funzionari di Polizia nel corso delle quali è incontrovertibilmente emerso il profondo malessere della categoria ed è stato rivendicato il diritto ad una carriera unitaria e a retribuzioni più dignitose ed in linea con quelle che il Governo ha attribuito ad altri Funzionari civili del ministero dell'interno;

se, e con quali tempi, il Governo intenda adottare iniziative normative volte ad estendere ai dirigenti delle forze di polizia, almeno i trattamenti accessori previsti dal vigente contratto di lavoro per il restante personale del ministero dell'interno, coprendo retroattivamente tutto il periodo di vigenza del contratto di lavoro di cui al decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 2002 n. 164, come auspicato dai Funzionari dell'Associazione nazionale Funzionari di Polizia —:

se, nelle more dell'approvazione della predetta riforma il Governo intenda attivarsi perché sia riconosciuto alle organizzazioni che rappresentano in via esclusiva gli interessi dei Funzionari di Polizia e dei gradi e qualifiche equiparati, almeno un tavolo negoziale per la trattazione delle specifiche questioni di lavoro che pervengono alla dirigenza. (3-03133)

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la Compagnia Alitalia è ormai da diversi anni, in crisi profonda, con gravi rischi occupazionali per gli oltre 20.000 dipendenti e pesanti ricadute per l'indotto che riguarda sia l'intero territorio nazionale sia, in modo particolare, l'area laziale con particolare riferimento al territorio circostante l'aeroporto Leonardo da Vinci di Fiumicino;

non sembrano godere di migliore salute gli altri vettori che operano sul territorio italiano: in particolare, dopo la chiusura di Gandalf e Minerva, estremamente critica appare la situazione della Compagnia azzurra;

risulta all'interrogante che non certo rosea è la situazione che vivono Air-One, Volare e Alpi-Eagles. La prima sarebbe gravata da una fortissima esposizione con il Gruppo Capitalia, la seconda sarebbe pesantemente indebitata e molti dubbi esistono sulla effettiva volontà del discusso finanziere argentino Eurnekian di partecipare alla sua ricapitalizzazione, la terza sopravviverebbe solo grazie ad un recente aumento di capitale deliberato fra mille difficoltà; inoltre i vettori appena menzionati avrebbero posizioni debitorie molto pesanti nei confronti di aeroporti e enti di assistenza al volo tali da far dubitare della loro stessa capacità di sopravvivenza qualora dovessero soggiacere a normali termini di pagamento e regole di mercato;

le dichiarazioni del ministro Lunardi circa la possibile privatizzazione ha contribuito ad ingenerare un clima di confusione e di sospetto teso a favorire, sia pure inconsapevolmente, operazioni, secondo l'interrogante, di dubbia liceità e trasparenza —;

quali iniziative si intendano assumere a tutela e salvaguardia dei lavoratori della compagnia di bandiera, rendendo disponibili gli ammortizzatori sociali compatibili con la normativa comunitaria, per permettere una gestione, la meno traumatica possibile, della necessaria ed indilazionabile opera di ristrutturazione;

se il Governo intenda ovviare alla inattività nella definizione e nella erogazione di quelle misure di sostegno al settore, che sia gli Stati Uniti che l'Unione europea, in modo più limitato, avevano autorizzato;

se una volta per tutte si voglia chiarire l'intendimento del Tesoro, azionista di riferimento dell'Alitalia, sulle politiche di

sviluppo della Compagnia di bandiera, sulle misure di sistema per non penalizzarne il valore;

se il Governo voglia farsi parte attiva per la definizione di una politica aeroportuale che trovi finalmente il suo equilibrio, in termini economici e geografici, tra i vari aeroporti di Roma e di Milano, nella consapevolezza che le guerre di campanile, certamente, non consentiranno ad Alitalia di partecipare con pari dignità a quelle alleanze internazionali necessarie ed inevitabili per il futuro. (3-03138)

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

l'articolo 21 della legge n. 328 del 2000 ha istituito il Siss, alla cui realizzazione concorrono lo Stato, le Regioni, le Province ed i Comuni;

si tratta di un'insieme, logicamente integrato, di metodi, strumenti, procedure e tecniche per la selezione, la raccolta, l'archiviazione, l'elaborazione e la restituzione di informazioni relative all'area delle politiche sociali;

per la effettiva realizzazione del Siss la legge citata prevede una Commissione tecnica di durata biennale composta da sei membri;

oltre alla istituzione di una Commissione tecnica, la legge prevede che il Presidente del Consiglio dei ministri, con proprio decreto, definisca le modalità e individui « gli strumenti necessari per il coordinamento tecnico con le Regioni e gli Enti locali ai fini dell'attuazione del Sistema informativo dei servizi sociali (Siss) »;

ad oggi tale decreto non risulta essere stato emanato, mentre tutte le Regioni prevedono, comunque, un Sistema informativo dei servizi sociali regionali, generalmente inserito nel Piano sociale regionale —;

se, in applicazione della legge n. 328 del 2000, non ritenga di dover provvedere

senza ulteriore indugio ad emanare il decreto per l'individuazione degli strumenti indispensabili per coordinare il lavoro delle Regioni e degli Enti locali al fine di avviare concretamente il Sistema informativo dei servizi sociali (Siss). (4-09159)

* * *

AFFARI ESTERI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

in un agghiacciante filmato televisivo, mandato in onda anche dal Tg3, di cui avevano abbondantemente parlato numerose agenzie stampa italiane e straniere, vengono mostrati soldati Americani mentre sparano su iracheni feriti;

le immagini riguardano due episodi. Il primo del dicembre 2003 a Bagdad, mostra tre persone che si incontrano di notte e depositano a terra un oggetto ritenuto un'arma dagli avvistatori. L'equipaggio di un elicottero riceve l'ordine di sparare: due iracheni vengono uccisi e il terzo ferito. Viene chiesto via radio al comando se si deve sparare anche sul ferito e la risposta è « Colpiscilo ». Il secondo episodio è dell'otto aprile 2003 e si riferisce a una unità dei Marines che fa fuoco durante una perquisizione su un iracheno ferito, uccidendolo —:

se il Ministro conferma la notizia quali passi, il Ministro, abbia compiuto o intenda compiere per manifestare al più alto grado e nella forma ufficiale dovuta lo sdegno del nostro paese per questo atto criminoso;

se non ritenga che episodi di simile efferatezza non configurino la specie di crimini di guerra contro l'umanità, tali da richiedere il ricorso al Tribunale internazionale affinché venga aperta un'inchiesta

sulla ripetuta violazione dei diritti umani da parte delle forze di occupazione anglo-americane in Iraq.

(2-01095) « Deiana, Pisa, Albonetti, Battaglia, Bielli, Buffo, Calzolaio, Cima, Coluccini, Maura Cosutta, Crucianelli, Dameri, Titti De Simone, Folena, Alfonso Gianni, Giordano, Grandi, Leoni, Mantovani, Marcora, Motta, Panattoni, Petrella, Pinotti, Realacci, Ruggia, Ruzzante, Sasso, Sciacca, Sgobio, Vertone, Zannella, Zanotti, Cento, Pecoraro Scanio, Mascia, Russo Spena, Valpiana, Vendola ».

Interrogazione a risposta scritta:

CIMA. — Al Ministro degli affari esteri.
— Per sapere — premesso che:

la Direttiva Comunitaria 85/337/CEE, poi parzialmente modificata dalla Direttiva Comunitaria 97/11/CE, stabilisce all'articolo 1 paragrafo 1 che « la presente direttiva si applica alla valutazione dell'impatto ambientale dei progetti pubblici e privati che possono avere un impatto ambientale importante »;

nell'articolo 2, paragrafo 1, della suddetta viene disposto che: « gli Stati membri adottano le disposizioni necessarie affinché, prima del rilascio dell'autorizzazione, per i progetti per i quali si prevede un notevole impatto ambientale, in particolare per la loro natura, le loro dimensioni o la loro ubicazione, sia prevista un'autorizzazione e una valutazione del loro impatto. Detti progetti sono definiti nell'articolo 4 »;

nel citato articolo 4, paragrafo 1 della Direttiva si legge che: « [...] i progetti elencati nell'allegato I sono sottoposti a valutazione a norma degli articoli da 5 a 10 »;